

Lo stato dell'adolescenza 2023

Indagine nazionale su atteggiamenti e comportamenti di studentesse e studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado

Sintesi dei principali risultati



L'**indagine nazionale campionaria sullo stato dell'adolescenza**, condotta nell'ambito del progetto **Osservatorio sulle Tendenze Giovanili (OTG)**, co-gestito dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPOFAM) e dal gruppo di ricerca Mutamenti sociali, valutazione e metodi (MUSA) dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IRPPS), è stata effettuata tra ottobre 2021 e aprile 2022 e ha coinvolto 15 città, 45 scuole pubbliche secondarie di secondo grado, 225 classi e un totale di **4288 studentesse e studenti**. L'indagine ha avuto lo scopo di identificare i fattori di tipo sociale e individuale ostativi alla diffusione del benessere, delle pari opportunità e dell'inclusione sociale, attraverso **l'analisi di atteggiamenti e comportamenti adolescenziali** relativi ai mutamenti in atto nell'**interazione sociale**, allo stato del **benessere individuale e relazionale**, alla **violenza** e alla **devianza** offline e online, ai comportamenti e ai **consumi a rischio**, ai **condizionamenti** socio-culturali e alle **opinioni** circa la società e le istituzioni. A tal fine è stato elaborato un complesso e articolato questionario di ricerca di tipo semi-strutturato in formato elettronico che è stato somministrato in **modalità assistita** (metodo CAPI), ovvero alla **presenza dei ricercatori** del gruppo MUSA **nelle aule scolastiche**, così da garantire un'elevata affidabilità dei dati raccolti.

Al fine di ottenere un campione rappresentativo, il territorio nazionale è stato suddiviso preliminarmente in **5 ripartizioni geografiche** e il campione ottenuto risulta così distribuito: Nord Est (20,1%), Nord Ovest (20,4%), Centro (20,0%) Sud (20,2) e Isole (19,3%). Il **41,2%** dei rispondenti sono **femmine** e il **58,8%** **maschi**, mentre la quota di soggetti con cittadinanza **straniera** è pari al **7,3%**. Rispetto alla tipologia

scolastica, il **38,9%** del campione frequenta un **liceo**, il **33,7%** un istituto **tecnico** e il **27,4%** un istituto **professionale**. Il 21,9% degli intervistati frequenta la classe I, il 20,6% la classe II, il 19,2% la classe III, il 19,4% la classe IV e il 18,7% la classe V.

Di seguito verranno illustrati in forma sintetica i principali risultati d'indagine, che includono **comparazioni** con i dati dell'**indagine nazionale Giovani alla prova (GAP)**, condotta anch'essa dal gruppo MUSA nel 2019 con il coinvolgimento di 3.273 studenti e studentesse di scuole pubbliche secondarie di secondo grado e i cui risultati forniscono utili spunti di **confronto** tra le tendenze giovanili attuali e quelle rilevate con analoga metodologia nel periodo immediatamente precedente alla **diffusione del COVID-19**.

Stato del benessere

Lo stato del benessere degli adolescenti è stato misurato mediante l'utilizzo di specifiche scale che misurano l'autostima, la prosocialità, l'intensità delle emozioni primarie, la presenza di disagi psicologici, la tendenza ad avere pensieri suicidi e i disagi causati dalla pandemia.

L'indicatore dell'**autostima**, che consiste nella valutazione che si dà di se stessi che scaturisce dall'interazione con gli altri, ripartita in bassa, sana ed elevata, mostra un **peggioramento significativo** tra il 2019 e oggi: la quota degli adolescenti che presenta **bassa autostima**, che prima della diffusione della pandemia ammontava al 24,7%, aumenta al **34,1%**, con un incremento significativo tra le **studentesse** (dal 34,1% al 48,0%) che riguarda tuttavia anche gli studenti (dal 16,5% al 24,3%).

La **prosocialità** dei rispondenti, ovvero la tendenza a porre in atto comportamenti di aiuto nei confronti degli altri in assenza di ricompense esterne, presenta una media pari a **3,49** su una scala da 1 a 5, dove 1 indica scarsa tendenza a comportamenti prosociali e 5 elevata tendenza. Tale propensione è **maggiore tra le studentesse** (3,72 contro 3,33 dei maschi).

Le classifica **dell'intensità delle emozioni primarie**, che caratterizzano stati intensi di breve durata attivati da stimoli esterni o interni, misurate su una scala che varia da 1 (intensità minima percepita) a 7 (intensità massima percepita), vede al primo posto la gioia (5,3), seguita da rabbia (4,6), tristezza (4,5), accettazione (4,5), sorpresa (4,3), disgusto (3,8) e paura (3,8). Complessivamente, le **studentesse** provano tali emozioni con **maggiore intensità** rispetto ai loro coetanei maschi.

I **disagi psicologici** sono ampiamente diffusi tra gli adolescenti. **Soltanto 3 rispondenti su 10 ne sono esenti**, mentre 2 su 10 ne presentano un livello basso, altri 2 su 10 medio, e **3 su 10 alto**. Tali disagi sono **nettamente più diffusi tra le studentesse**, il cui 44,8% si colloca al livello più critico della scala di misurazione, contro il 18,7% degli studenti. Anche la **frequenza di pensieri suicidi** è **maggiore tra le ragazze** (li ha sempre o spesso il 10,0% di loro contro il 4,7% dei ragazzi). Al 55,1% del campione non è mai capitato di fare pensieri suicidi, il 23,2% dichiara di averli avuti una sola volta, il 14,8% ogni tanto, il 4,8% spesso e al restante 2,1% sempre.

Tra i **disagi causati dalla pandemia**, che riguardano complessivamente il **64,0% del campione**, i più diffusi sono l'**abuso di videogiochi**, i **disturbi del sonno** e quelli **alimentari**, a cui fanno seguito lo **shopping compulsivo**, la dipendenza dalle relazioni virtuali, l'uso di alcol, l'uso di giochi online a pagamento e infine l'uso di droghe e di psicofarmaci.

Tempo libero e attività sportiva

Il **tempo libero** di cui i rispondenti dispongono, ovvero quello fruibile esclusi gli impegni scolastici, è di **oltre 4 ore al giorno nel 26,6%** dei casi, varia tra le 2 e le 4 ore nel 44,7% ed è inferiore a 2 ore nel 21,4%. Il **7,3%** dei rispondenti **non ha mai tempo libero**. Rispetto al 2019 **si riduce significativamente la quota di chi possiede oltre 4 ore di tempo libero al giorno (-13,6%)**, mentre **raddoppia il numero degli adolescenti che non ha mai tempo libero (+3,9%)**.

Il tempo libero viene trascorso principalmente in compagnia degli **amici**, vedendoli **dal vivo (71,2%) o chattando con loro sui social (41,4%)**, in compagnia di genitori (37,7%), di fratelli e sorelle (34,1%), dei partner (20,1%) o di altri parenti (18,1%). Il **23,8%** degli intervistati **trascorre da solo il tempo libero**. Rispetto al 2019, **diminuisce la quota di chi incontra i propri amici di persona (-10%) e aumenta quella di chi trascorre il tempo con loro nella sfera virtuale (+12,5%)**.

Tra le principali attività del tempo libero si registrano **l'uso dei videogiochi, la navigazione in internet e l'uso delle chat (66,5%)** - tendenza **in aumento rispetto al 2019** -, l'ascolto della musica (65,9%), le passeggiate all'aperto con gli amici (53,3%) e l'attività fisica (53,1%). Il **calo più significativo** dal 2019 si registra rispetto alla **frequenzazione del cinema (13,7% contro il 33,3% del 2019)**.

L'**attività sportiva** è praticata con **assiduità dal 48,1%** del campione e **saltuariamente dal 12,4%**. Il **34,4%** dei rispondenti **ha praticato sport in passato**, mentre il **5,1%** non lo ha **mai praticato**. La quota di chi pratica sport ammonta pertanto al 60,5% di studenti e studentesse ed è superiore tra i maschi (70,0% contro il 47,0% delle femmine). **Tra chi pratica sport con continuità si registra una più alta autostima, una minore presenza di disagi psicologici e una minore intensità di emozioni negative**, quali rabbia, paura, disgusto e tristezza, rispetto a chi non lo ha mai praticato. La tendenza ad adottare comportamenti prosociali, invece, non varia al variare dell'attività sportiva dei rispondenti. Si registra tra gli sportivi assidui, anzi, **una maggiore adesione ai ruoli di genere**, sia femminili sia maschili, e **agli stereotipi omofobici**. Queste tendenze, che sono in linea con i dati del 2019, confermano i risultati di diverse precedenti indagini nazionali del gruppo MUSA che hanno dimostrato la neutralità della pratica sportiva ai fini dell'interiorizzazione di valori socialmente positivi.

Interazione sociale diretta

I rispondenti **incontrano i propri amici una sola volta a settimana nel 29,1%** dei casi e due o più volte a settimana nel 46,6%. Il **14,6%** del campione li incontra **tutti i giorni** mentre la quota di chi **non incontra mai** i propri amici è pari al **9,7%** degli adolescenti. **Tra chi non incontra mai i propri amici**, quota che aumenta rispetto al 2019 (**+4,1%**), si riscontra una più **scarsa autostima** e una **maggiore** diffusione di **disagi psicologici**. I **principali luoghi di incontro** tra amici sono le **piazze, le strade o i parchi (81,3%)**, le case (46,2%), i locali e i fast food (42,8%), gli spazi adibiti ad attività sportiva (31,1%) e i centri commerciali (26,0%). La **qualità delle relazioni amicali** si configura **elevata** per il **63,8%** del campione, **media** per il **32,7%** e **scarsa** per il restante **3,5%**. Il **44,1%** dei rispondenti si ritiene **molto soddisfatto** delle proprie **relazioni amicali**, il 46,5% lo è abbastanza, mentre solo una quota residuale è poco o per niente soddisfatta di tali rapporti (9,4%). Rispetto al 2019, la **fiducia riposta negli amici è in calo**, con un aumento dei rispondenti che si fidano di loro poco o per niente (12,7% nel 2019 e 20,3% nel 2022). La **qualità della relazione tra i rispondenti e i loro genitori** si configura **elevata** per circa **3 adolescenti su**

10, media per 5 su 10 e scarsa per 2 su 10, e questo sia in riferimento alla figura paterna sia a quella materna. L'interazione è **peggiore tra gli adolescenti aventi genitori separati o divorziati**, che hanno una **scarsa qualità relazionale con il padre** nel 30,9% dei casi rispetto al 18,9% di chi ha genitori conviventi, e una scarsa qualità relazionale con la madre nel 22,5% dei casi rispetto al 17,0% dei rispondenti con genitori conviventi. In merito alla **fiducia** riposta nelle figure **genitoriali**, questa è **maggiore** nei confronti della **madre**. Di lei si fida molto il 67,9% dei rispondenti, mentre il 58,0% si fida molto del padre. I rispondenti che hanno un **rapporto di scarsa qualità** con i propri genitori hanno **più bassa autostima** e soffrono in misura **maggiore di disagi psicologici**. Anche l'intensità delle emozioni primarie varia al variare della qualità di tali rapporti: tra chi ha un **buon rapporto** con i genitori **diminuisce** l'intensità percepita di alcune **emozioni primarie negative**, quali la **rabbia**, la **paura**, la **tristezza** e il **disgusto**, mentre **aumenta** l'intensità della **gioia** e dell'**accettazione**.

Interazione sociale virtuale e uso del web

Per effetto della diffusione del COVID-19, e più nello specifico del distanziamento fisico che ne è stato diretta conseguenza, è stata registrata una trasposizione delle interazioni sociali su un piano sempre più virtuale. Complessivamente, la quota di chi trascorre sui social media più di tre ore al giorno, che corrisponde alla categoria degli **iperconnessi**, è del **39,4%**. Tale quota, che ha maturato un **significativo incremento dal 2019** (+13,7%), riguarda soprattutto le **studentesse** (52,2% contro il 30,5% dei coetanei maschi). In merito alle variabili attinenti al piano più strettamente individuale, è da notare che la quota degli **iperconnessi** è maggiore in corrispondenza di un **elevato livello di disagio psicologico** e di un **basso livello di autostima** degli adolescenti.

Solo **3 adolescenti su 10** riescono a resistere **oltre un giorno senza utilizzare i social media**, mentre **6 su 10** guardano all'**interazione virtuale** in termini di **valida sostituta di quella faccia a faccia**. Nella **comunicazione virtuale** si riesce ad essere **più sinceri che in quella reale** secondo **4 adolescenti su 10**, mentre **3 su 10 hanno utilizzato** almeno una volta un **profilo falso** sui social media per agire in anonimato. Il fenomeno del **phubbing**, infine, ossia la tendenza a snobbare le interazioni in presenza quando si è online o si sta chattando, che nel 2019 si attestava al 25,1% del campione, riguarda oggi la **metà dei rispondenti** (50,1%).

Riconoscimento e tolleranza della violenza e della discriminazione

La **capacità di riconoscere in quanto tali specifiche forme di violenza** di tipo fisico e psicologico è propria soltanto di **meno della metà dei rispondenti** (45,7%). Il 26,2% presenta una media capacità di riconoscimento e il restante 28,1% scarsa.

Rispetto alla **tolleranza** degli adolescenti **verso forme di violenza e discriminazione** quali il bullismo, il cyberbullismo, il sexting indesiderato, la dating violence, il sessismo, il razzismo e l'omofobia, il 56,5% è poco tollerante, il 29,1% mediamente tollerante e il **14,4% molto tollerante**. Questi ultimi sono soggetti che **reputano l'esercizio della violenza e della discriminazione come possibile e degno di rispetto**, o comunque **non giudicabile** aprioristicamente senza conoscerne il contesto d'azione. Nello specifico, gli adolescenti che **approvano la violenza e la discriminazione**, o se non altro **non la giudicano**, ovvero i

“tolleranti”, ammontano al **21,9%** in relazione all’**omofobia**, al **18,2%** rispetto al **bullismo**, al **17,8%** riguardo al **sexting indesiderato**, al **12,5%** verso il **cyberbullismo**, all’**11,6%** verso il **razzismo**, al **9,5%** in relazione al **sessismo** e ancora al **9,5%** rispetto alla **dating violence**.

Diffusione di violenza e discriminazione

Tra i fenomeni devianti, il più diffuso nelle scuole pubbliche secondarie di secondo è il **bullismo** (19,8%), a cui fa seguito il **cyberbullismo** (11,5%), il **sexting indesiderato** (8,0%) e la **dating violence** (6,0%). La forma di **discriminazione maggiormente diffusa** è l’**avversione contro l’omosessualità** (27,9%), seguita dal **razzismo** (17,8%) e dal **sessismo** (16,8%). Ad essere stati **vittima** in prima persona di almeno un atto di violenza perpetrato in ambiente scolastico sono **6 adolescenti su 10**. Rispetto al 2019, nonostante si registri un calo della diffusione e della tolleranza della violenza, la quota delle **vittime di atti violenti** è **aumentata del 10%**. Le vittime di tale violenza presentano una maggiore intensità di **rabbia, paura e tristezza** e una più ampia diffusione di **disagi psicologici**, superiore di oltre il doppio rispetto a quelli registrati presso chi è esente da questo problema (38,2% contro il 16,5% delle non vittime, a fronte del 29,5% che rappresenta la media degli adolescenti).

Cyberbullismo e adescamento online

Le **vittime** e gli **attori di cyberbullismo**, così come le vittime di **adescamento online**, sono stati suddivisi in **occasionalmente** e **abituali**: i primi corrispondono a chi è stato coinvolto almeno una volta in tali problemi, mentre i secondi sono i soggetti coinvolti sempre o spesso. **Attori occasionali di cyberbullismo** sono il **90,5%** degli adolescenti, mentre gli **attori abituali** il **55,0%**. Entrambi i sessi sono parimenti interessati dal fenomeno. Le **vittime occasionali di cyberbullismo** sono invece pari al **66,2%** degli adolescenti mentre quelle **abituali** sono il **19,1%**, con una maggiore presenza in questa categoria delle **ragazze**.

Rispetto all’**adescamento online** da parte di adulti sconosciuti, il **41,7%** degli adolescenti ne è **vittima occasionale**, mentre è pari al **17,8%** la quota delle **vittime abituali**. **Le ragazze sono decisamente più coinvolte nel fenomeno** rispetto ai ragazzi. Gli adolescenti che al contempo sono risultati **occasionalmente attori e vittime di cyberbullismo e vittime di adescamento online** sono invece pari al **70,6%**, quota che scende alla non trascurabile soglia del **21,5%** nel caso degli **attori-vittime abituali**. Ciò che accomuna tutte le precedenti categorie di adolescenti coinvolti nel cyberbullismo e nell’adescamento è una più **elevata intensità di emozioni primarie negative**, quali la rabbia, la paura, la tristezza e il disgusto, nonché una **maggiore presenza di disagi psicologici**. Le **vittime di cyberbullismo**, inoltre, si distinguono per avere **un’autostima sensibilmente più scarsa** della media dei rispondenti.

Diffusione e tolleranza dei consumi a rischio

La **diffusione dei consumi a rischio** tra gli adolescenti è stata indagata per via indiretta, attraverso l’utilizzo di una variabile atta a rilevare le abitudini di amici e conoscenti dei rispondenti in merito all’uso di alcune sostanze psicotrope, quali hashish e marijuana, alcolici, superalcolici, cocaina, eroina, acidi e droghe sintetiche. Il **consumo di alcolici e superalcolici**, in lieve calo rispetto al 2019, è **ampiamente diffuso tra gli adolescenti**. Ne è esente 1 rispondente su 10 per quanto riguarda l’alcol e 3 su 10 rispetto ai superalcolici. L’**abuso di alcolici**, fenomeno sempre più diffuso nell’universo adolescenziale, anche conosciuto come *binge drinking*, è stato misurato attraverso la frequenza con la quale ci si ubriaca tra

amici. **Si ubriacano almeno una volta a settimana 2 intervistati su 10** e tale quota è oggi lievemente maggiore tra le **ragazze** (21,1% contro il 17,3% dei maschi), con un'**inversione di tendenza rispetto al 2019** che vedeva maggiormente coinvolti i ragazzi. Esclusivamente a **3 rispondenti su 10 non capita mai di ubriacarsi tra amici**.

Più della metà degli adolescenti fa uso di hashish e/o marijuana, mentre il consumo delle droghe cosiddette pesanti riguarda circa un **1 rispondente su 10** nel caso di **cocaina e droghe sintetiche**. Il consumo di **eroina**, che coinvolgeva nel 2019 il 6% degli adolescenti, si attesta oggi al **5,1%**, indicando un calo sebbene di lieve entità. La **tolleranza** rispetto ai consumi di tali sostanze psicotrope è **elevata** relativamente ad **alcolici** (91,1%), **superalcolici** (78,2%), **hashish e marijuana** (67,9%), mentre riguarda poco più di **2 adolescenti su 10** nei confronti dell'uso delle **droghe cosiddette pesanti**.

Stereotipi sociali

Tra gli adolescenti è presente un'**elevata stereotipia di genere** nell'**8,1%** dei casi, connotata da una **prevalente composizione maschile** (11,7% maschie e 2,9% femmine). Il 21,2% del campione presenta una media stereotipia di genere (27,9% maschie e 11,5% femmine), e il 48,6% una bassa stereotipia di genere (46,7% maschi e 51,3% femmine). Non aderisce a tali **stereotipi solo il 22,2% degli adolescenti** (13,7% maschi e 34,2% femmine). Rispetto al 2019 è possibile comparare solo alcuni item che compongono tale indicatore, in corrispondenza dei quali si registrano tendenze pressoché stabili, ad eccezione dell'affermazione per la quale è soprattutto **l'uomo che deve mantenere la famiglia**, in corrispondenza di cui si registra un **calo di accordo del 13,5%**.

Per inquadrare opportunamente l'entità dei condizionamenti sociali di genere di cui sono portatori gli adolescenti, è stata indagata l'adesione all'idea dell'esistenza di specifici ruoli di genere, che è diretta conseguenza dell'interiorizzazione degli omonimi stereotipi. Un'**adesione medio-alta ai ruoli di genere maschili** si rintraccia nel **36,7%** dei rispondenti, mentre un'**adesione medio-alta ai ruoli di genere femminili** nel **20,4%**, con un'importante prevalenza maschile in entrambi i casi. **Sono esenti dall'ideale dell'uomo in quanto figura forte e di comando il 37,0% dei rispondenti** (24,8% maschi e 54,3% femmine), mentre all'**ideale della donna come figura deputata esclusivamente alla cura e all'accudimento non aderisce il 41,0% degli adolescenti** (30,8% maschi e 55,6% femmine). Chi presenta un'adesione medio alta a questi stereotipi e ruoli di genere è connotato da maggiore autostima, minore prosocialità, minore disagio psicologico e minore intensità di alcune emozioni negative, quali la rabbia, la paura e la tristezza. Questa tendenza è stata riscontrata anche in precedenti ricerche internazionali condotte dal gruppo MUSA, dove è stato rintracciato un maggiore benessere psicologico in presenza di una più elevata adesione a modelli comportamentali stereotipati e socialmente consolidati, come nel caso dei ruoli di genere.

Tra gli altri stereotipi sociali indagati, il **10,8%** degli adolescenti presenta un'**alta adesione agli stereotipi omofobici**, il 20,9% media, mentre il 38,3% bassa. Solo **3 adolescenti su 10** sono completamente **esenti** da stereotipi omofobici. Il **12,5%** degli adolescenti è invece portatore di un **livello elevato di adesione a stereotipi verso i migranti**. Il 35,2% presenta una media adesione a questi stereotipi, mentre il 43,0% si attesta su una bassa adesione. Solo **1 adolescente su 10** è completamente **esente** da stereotipi verso i migranti. Si registra poi un'**ampia diffusione** di **stereotipi** riguardanti i **meridionali** e in particolare i **setentrionali**. Il **47,2%** presenta un'alta adesione all'idea che i **setentrionali** siano **persone fredde** nelle

relazioni e **ossessionate dalla produttività**, mentre il **9,8%** presenta lo stesso livello di adesione all'idea che i **meridionali siano abili solo nell'illegalità, che non abbiano voglia di lavorare e vivano sulle spalle del Nord**. Complessivamente, l'adesione medio-alta agli stereotipi omofobici, verso i migranti e nei confronti di meridionali e settentrionali presenta una **netta caratterizzazione maschile**. **Rispetto al 2019** tali tendenze mostrano **un lieve calo**, fatta eccezione per gli stereotipi nei confronti dei settentrionali, rispetto ai quali si registra un aumento di oltre il 10% della quota di chi presenta un'alta adesione.

Il corpo, la pornografia e la sessualità stereotipata

Alla luce dell'importanza cruciale che il rapporto con il proprio corpo riveste in una fase di vita soggetta a profonde trasformazioni, fisiche e psichiche, come quella adolescenziale, sono stati analizzati alcuni aspetti relativi alla soddisfazione e all'accettazione del proprio corpo. Il **44,1%** degli adolescenti è **insoddisfatto del proprio corpo**, mentre il **58,0%** ha **difficoltà di mostrarlo**. Tra i rispondenti, **2 su 10 si sono sottoposti o si sottoporrebbero ad interventi di chirurgia estetica per migliorare il proprio corpo**. La pratica di **attività sportiva** al fine di **migliorare il proprio aspetto** raccoglie il consenso del **90%** dei rispondenti. L'84% degli intervistati giudica invece utile il controllo dell'alimentazione per migliorare l'estetica del proprio corpo. Le ragazze maggiormente in accordo con diverse di queste affermazioni presentano elevati disagi, anche di natura psicologica, oltretutto una più bassa autostima.

Tra gli adolescenti, **3 su 10** fruiscono **sempre o spesso di video o immagini a contenuto pornografico**, 4 su 10 ogni tanto e 3 su 10 mai, con differenze significative per sesso. **Non guardano mai video o immagini pornografiche il 59,5% delle ragazze e l'11,9% dei ragazzi**. Ponendo in relazione la **frequenza di tale fruizione con l'idea stereotipata dei rapporti sessuali**, relativa all'idea della figura dominante nel sesso (maschio o femmina), si evince una **relazione lineare** tra le due variabili: **tanto più si è esposti alla pornografia tanto più assume concretezza l'idea che la pratica sessuale debba rispondere a dinamiche stereotipate di genere**.

Scuola, insegnanti e prospettive future

Rispetto al senso di appartenenza, si sentono molto o abbastanza **parte della propria scuola, della sua comunità e del suo ambiente sociale 6 rispondenti su 10**; adolescenti, questi, che godono di **maggiore autostima** e di **minori disagi psicologici**. Si **fidano** invece **molto** dei propri **insegnanti scolastici solo il 6,4% dei rispondenti**, mentre il 36,5% si fida abbastanza, il 36,4% poco e il **20,7% non si fida affatto**. La quota di chi **si fida molto o abbastanza dei propri insegnanti**, che ammonta al 42,9% del campione, ha subito un lieve **calo rispetto al 2019** (-5,7%). Gli insegnanti scolastici, rispetto a genitori, amici, parenti e insegnanti extrascolastici si confermano come **categoria che gode della minore fiducia da parte degli adolescenti**. Complessivamente, **la scuola e lo studio hanno molta importanza** nella costruzione del **proprio futuro** solo per la **metà** degli adolescenti; una quota analoga dichiara di voler frequentare l'**università**, mentre circa **2 su 10** di voler cercare **lavoro** e altri **2 su 10** sono **incerti**.

Corredo valoriale, orientamenti e opinioni

Nel corredo valoriale degli adolescenti intervistati si ritrovano ai **primi posti** la **famiglia**, l'**onestà** e l'**amicizia**. Questi valori sono seguiti dalla cultura, dalla partecipazione sociale e dal successo. Il valore della **democrazia** si posiziona **in fondo alla classifica**, anticipando solo la fede religiosa e quella

calcistica (variabile utilizzata a scopo solo esplorativo e nella consapevolezza che non possa definirsi un valore sociale).

Rispetto all'**orientamento politico**, la **netta maggioranza** degli intervistati ne è **priva** (65,9%). Il resto del campione si distribuisce tra chi si riconosce nella politica di centro (5,2%), di sinistra moderata (7,6%) e di destra moderata (5,8%), e chi invece si colloca agli estremi dell'asse, posizionandosi a sinistra (6,1%) e ad estrema sinistra (1,4%), oppure a destra (5,7%) e ad estrema destra (2,3%). Riguardo all'**orientamento religioso**, si dichiara **non credente** il **24,5%** del campione, **indifferente** il **21,6%**, abbastanza credente il 19,1%, credente tiepido il 14,3%, **credente convinto** il **10,0%**, mentre il restante 10,5% ha preferito non indicare il proprio orientamento religioso.

La classifica riguardante la **fiducia sistemica** vede al vertice gli **scienziati**, seguiti dal mondo della **sanità** e dell'**istruzione**. Agli **ultimi posti** si collocano invece il **governo**, la **chiesa cattolica** e i **politici**. Il confronto con i dati del 2019 mostra che gli **scienziati** continuano a godere del **più ampio consenso** adolescenziale, mentre **cala la fiducia riposta nel mondo dell'istruzione** (-7,0%) e nelle forze dell'ordine (-4,5%). Un **aumento** significativo si registra rispetto al **mondo dell'informazione** (giornalisti), per il quale la fiducia cresce dal 31% al 53,2%. Infine, aumenta solo lievemente la fiducia verso l'Unione Europea (+6,5%) e il Governo (Draghi) (+5,1%). Anche al fine di valutare l'impatto psicosociale della diffusione del COVID-19 sugli adolescenti è stato misurato il grado di **sicurezza ontologica**, una dimensione soggetta a variazioni dovute ad eventi improvvisi o non coerenti con la percezione del senso della vita di un individuo. Il **44,4%** dei rispondenti ritiene che **il successo nella vita dipenda dal destino**, l'**84,3%** degli adolescenti concorda circa il fatto che ci si debba **fidare esclusivamente delle persone che si conoscono**, mentre il **42,5%** dei rispondenti considera **degnata di fiducia la maggior parte delle persone**. Ritiene invece **incerto il proprio futuro** il **72,0%** del campione, e **si sente anche positivo verso se stesso** il **64,6%**.

Rispetto all'opinione degli intervistati circa i **problemi degli adolescenti**, in cima alla classifica come principale problema giovanile si posizionano la **depressione** e il **disagio**, ritenuti prioritari dal 16,8% dei rispondenti contro il 12,2% del 2019. A seguire, sempre tra i primi posti, si trovano le **dipendenze da droghe, alcol e gioco** (13,5%) - che nel 2019 si posizionavano in vetta a tale classifica (26,1%) -, i **disagi psicologici** specificatamente prodotti dalla diffusione del **COVID-19** (12,0%) e quindi l'**assenza di relazioni sociali sincere** (11,1%).